

Giochi vietati in campo, questa non è la soluzione

Conscio dell'importanza e della vergogna del mantenimento dell'art.28 del Regolamento di polizia urbana attualmente in vigore nel Comune di Venezia, da anni mi sto battendo per la sua modifica, essendo riuscito con difficoltà a smuovere un iter che sembrava bloccato. Il 19 gennaio 2003 un mio ordine del giorno è stato presentato in CdQ 2 ed è rimasto al palo fino al 10 marzo 2004 (più di un anno, nonostante le mie proteste, anche per iscritto, datate novembre 2003!), in attesa dell'inserimento per la discussione in Consiglio, dove poi è stato approvato unanimemente (grazie anche all'appoggio in commissione di Rifondazione comunista). Dall'approvazione dell'odG in CdQ2, poi, si è dovuto aspettare un richiamo scritto da parte del difensore civico (che interveniva a favore di una mamma, che sottolineava l'eccessiva durezza dell'articolo in questione), per poi giungere finalmente alla proposta di Giunta dell'agosto 2004, che deve però ancora trasformarsi in un voto di modifica Regolamento da parte della maggioranza del Consiglio Comunale...

Resto pertanto sorpreso dall'eccessiva foga ed ai rulli di tamburo con cui si annuncia urbi et orbi in pieno agosto la modifica dell'art.28, quasi come fosse cosa già fatta; e soprattutto ascrivendone il merito al vicesindaco Mognato ed alla Giunta Costa: infatti al momento per i bimbi veneziani ancora niente è cambiato, e

l'iter è appena avviato.

Non solo: oltre al fatto che manca ancora la notizia (cioè i giochi per i bimbi sulla pubblica via veneziana sono ancora proibiti, nonostante titoloni, commenti e fondi, anche su giornali nazionali, diano la cosa già per terminata) la proposta di modifica elaborata dalla Giunta appare ahimè troppo debole, ricalcando quella suggerita dal difensore civico, che in sede di commissione circoscrizionale avevo già definito limitativa. Infatti non si interviene modificando in toto l'art.28, ma semplicemente aggiungendo due paragrafi che "depenalizzano" solo il gioco del pallone e la bicicletta, il cui espletamento sarà permesso in certi luoghi, a certe ore e per bambini di certe età (tutti dati questi che ovviamente dovranno essere limati prima dal Consiglio Comunale e poi integrati dai singoli regolamenti dei CdQ). Rischiano così di ricrearsi nuovi presupposti di violazione (e quindi di polemiche) del regolamento per altri giochi esplicitati come vietati (i pattini, ad esempio) o non esplicitati: cioè potenzialmente per qualsiasi gioco eccetto pallone e bicicletta, visto che l'art.28 afferma che: "sono altresì vietati quei giochi, collettivi o individuali, che mediante il lancio di attrezzi o oggetti possono recare molestia o disturbo alle persone o mettere in pericolo l'incolumità delle stesse nonché danneggiare proprietà pubbliche o private ov-

vero edifici d'interesse storico o artistico o parti di esse" e che è anche vietato: "qualsiasi altro similare attrezzo di gioco o sportivo che possa recare molestia o pericolo alle persone, danno alla strada o disturbo alla quiete pubblica". Infatti la quantificazione di danno, molestia, pericolo, disturbo resta quanto mai aleatoria e soggettiva. Non solo, sempre in vigore restano i commi dell'art.23 che vietano di: "eseguire qualsiasi gioco che possa costituire pericolo o molestia, fuori dai luoghi a ciò destinati; effettuare pratiche sportive o ricreative pericolose o moleste".

Ancora una volta, perciò, ci troviamo di fronte ad un annuncio trionfalistico da parte della Giunta Costa, che però non corrisponde ad una vera risoluzione del problema, né tanto meno consente - nel suo eco mediatico - al cittadino veneziano di avere la percezione né del costruttivo lavoro sino ad ora svolto dall'opposizione, né della vergognosa lentezza ed inefficienza dell'attuale maggioranza, che annuncia come svolta epocale una semplice proposta ancora da approvarsi e formulata in modo incompleto e probabilmente fonte di ulteriori polemiche e vessazioni nei confronti dei giochi dei bimbi veneziani.

Nella nostra azione amministrativa, comunque, cercheremo con coscienza di dare al meglio il nostro contributo per giungere in tempi rapidissimi ad una modifica efficace ed equa dell'art.28 e dell'art.23.

Pietro Bortoluzzi
Capogruppo di An CdQ 2